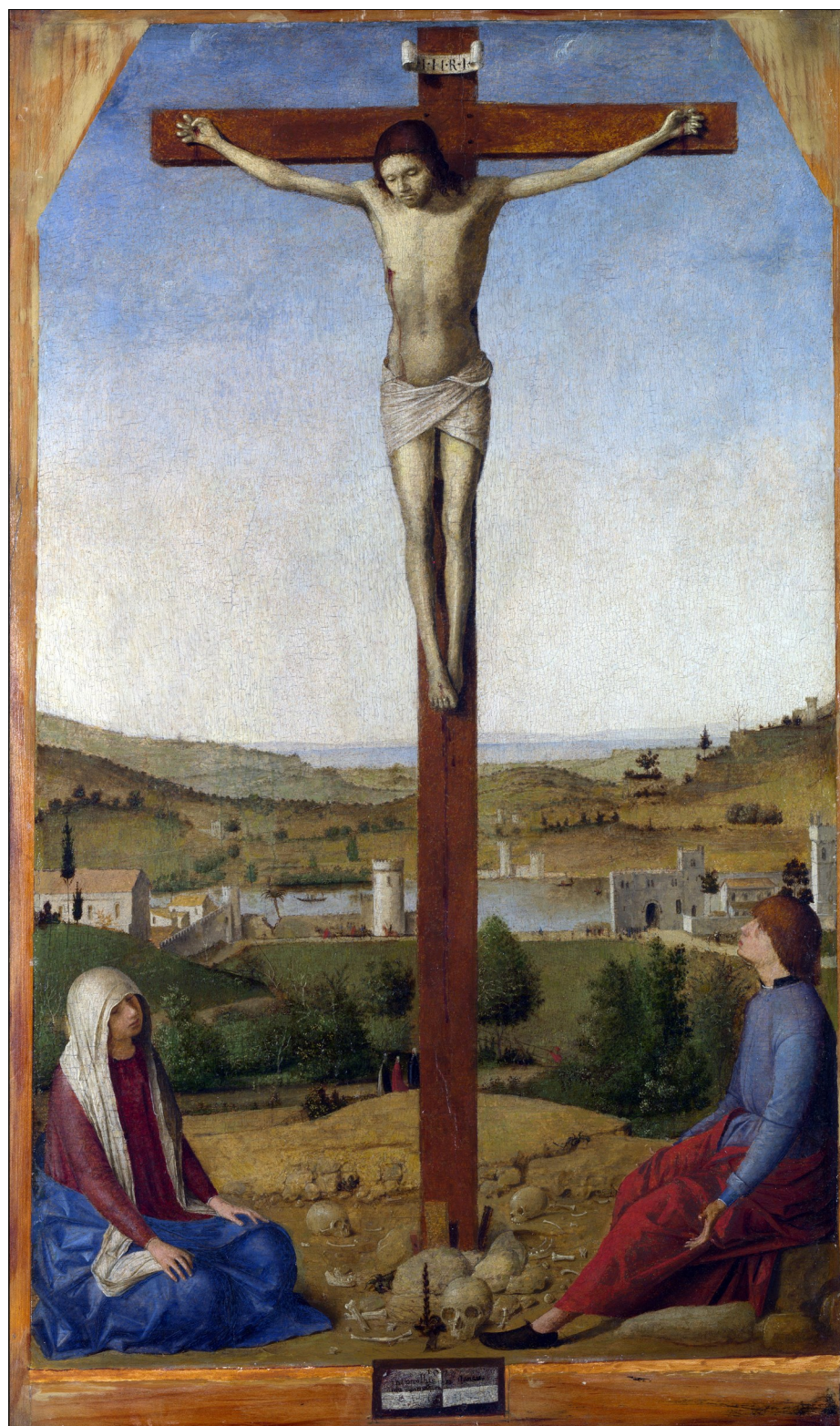


DIOCESI DI NOLA - 5 APRILE 2020
DOMENICA DELLE PALME

DE PASSIONE DOMINI



LA PREGHIERA DELLA FAMIGLIA
CELEBRARE IL GIORNO DEL SIGNORE



F edeli carissimi,

con la Domenica delle Palme entriamo nel tempo liturgico della Settimana santa. Rivivremo così misticamente gli eventi della passione, morte e sepoltura del Signore Gesù Cristo, nostro Re e Maestro. Saremo, infine, resi partecipi della luce sfolgorante del Risorto che rinnova in noi il dono della vita eterna, ricevuto nel battesimo. Se a causa della pandemia e delle relative limitazioni di sicurezza, non potremo prendere parte alle celebrazioni liturgiche pubbliche, sarà possibile, tuttavia, riceverne i frutti di grazia nell'intimità personale o, ancor più, in quella familiare tra le mura domestiche, attraverso l'ascolto della Parola di Dio, l'adesione nella fede e la devozione dei segni che la chiesa mette a nostra disposizione. Tra i tanti segni, oltre a quello imprescindibile del Crocifisso, centrale nelle nostre case, ce ne sono due a cui siamo legati da memorie ed affetti: quello del ramoscello d'ulivo, del virgulto di palma o qualsiasi altro rametto verde, e quello dell'acqua benedetta con cui essere aspersi nella Domenica di Risurrezione. Non ne saremo privati!

Ogni famiglia, con la guida di un genitore o capo-famiglia, potrà rinnovare la benedizione della Pasqua, con il segno della palma e dell'acqua, con la preghiera e la fecondità della fede nella propria convocazione domestica. Forse questo ci renderà ancor più consapevoli del nostro comune sacerdozio battesimale e della grazia di Dio che la famiglia cristiana amministra. *L'Ufficio liturgico diocesano*, perciò, mette a vostra disposizione questa proposta rituale di preghiera nella famiglia che si aggiunge a quelle dell'Ufficio nazionale che ugualmente troviamo nel sito web della Diocesi. Ad essa seguiranno altre proposte direttamente attinenti ai giorni santi che vivremo, di carattere penitenziale, per chiedere e ottenere la misericordia divina e la riconciliazione con Lui. Le raccomando a tutti voi!

Mentre attendiamo con tutto il cuore di poterci finalmente riunire nella sinassi eucaristica domenicale e ricevere la comunione sacramentale nelle nostre chiese, rinnoviamo il desiderio profondo dei sacramenti pasquali della nostra salvezza e nel desiderio lasciamo che l'azione di Dio Salvatore e Signore ci trasfiguri e ci trasformi col dono del suo Spirito che opera già al di là dello spazio e del tempo.

Vi benedico,
✠ Francesco, vescovo

“LE ACCLAMAZIONI DEI FANCIULLI GIUDEI A TE GRIDANO: BENEDETTO SEI, TU CHE VIENI A RIALZARE ADAMO CADUTO”

*Ci si ritrova alla porta della propria abitazione
o in altro luogo idoneo con in mano un
ramoscello d'ulivo o un altro ramo verde.*

*Sul balcone o alla finestra si ponga un drappo
o una coperta preziosa, come segno di festa,
per accogliere nella propria casa Cristo
Signore.*

IL SEGNO DELLA CROCE

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Amen.

Accresci, o Dio,
la fede di chi spera in te,
e concedi a noi tuoi fedeli,
che rechiamo questi rami
in onore di Cristo trionfante,
di rimanere uniti a lui,
per portare frutti di opere buone.
Benedetto nei secoli il Signore.

MONIZIONE

Gesù entra in Gerusalemme per dare
compimento al mistero della sua morte e
risurrezione.

Accompagniamo con fede e devozione il
nostro Salvatore nel suo ingresso nella città
santa, e chiediamo la grazia di seguirlo fino
alla croce, per essere partecipi della sua
risurrezione.

**Le folle degli Ebrei, portando rami d'ulivo,
andavano incontro al Signore
e acclamavano a gran voce:
Osanna nell'alto dei cieli.**

dal Salmo 23

Del Signore è la terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.
E' lui che l'ha fondata sui mari,
e sui fiumi l'ha stabilita.

**Le folle degli Ebrei, portando rami d'ulivo,
andavano incontro al Signore
e acclamavano a gran voce:
Osanna nell'alto dei cieli.**

Chi salirà il monte del Signore,
chi starà nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non pronunzia menzogna,
chi non giura a danno del suo prossimo.

**Le folle degli Ebrei, portando rami d'ulivo,
andavano incontro al Signore
e acclamavano a gran voce:
Osanna nell'alto dei cieli.**

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

**Le folle degli Ebrei, portando rami d'ulivo,
andavano incontro al Signore
e acclamavano a gran voce:
Osanna nell'alto dei cieli.**

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno,
attraverso un ramo di ulivo
hai annunciato a Noè e ai suoi figli
la tua misericordia
e l'alleanza con ogni creatura,
e attraverso rami di alberi
hai voluto che tuo Figlio Gesù
fosse acclamato Messia, Re di pace,
umile e mite,
venuto per compiere l'alleanza definitiva:
guarda questa tua famiglia
che desidera accogliere con fede
il nostro Salvatore e concedici di seguirlo
fino alla croce
per essere partecipi della sua risurrezione.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

LA PAROLA DEL SIGNORE

Ascoltate la Parola del Signore
dal Vangelo secondo Matteo
21, 1-11

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

PREGHIERA COMUNE

Gesù Signore, ti accogliamo con gioia nella nostra casa e nella nostra vita, ti lodiamo e ti esaltiamo: benedici la nostra famiglia, donaci speranza e forza, accresci la nostra fede perché ogni circostanza sia sempre vissuta alla tua presenza e nella tua volontà.

Signore,
la tua vita donata ci raggiunge oggi
per rivelarci il volto di un Dio
che condividendo le nostre paure,

le nostre croci,
le nostre fatiche, le nostre malattie,
ci permette di non sentirci mai soli
o abbandonati,
ma sostenuti dalla sua presenza luminosa.
Anche se le tenebre scendono e ci avvolgono,
la tua luce è in noi e ci guida.
Sii di sostegno a chi in questo momento
a chi vive il dolore e la difficoltà.
Accarezza e bacia i cuori
con la tua misericordia e consolaci.
Aiutaci a scoprirti vicino a noi.
Amen.

INVOCHIAMO LA BENEDIZIONE DEL SIGNORE

Concedi la tua benedizione
alla nostra famiglia, o Padre,
che hai dato come modello agli uomini
il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore,
fatto uomo e umiliato
fino alla morte di croce,
fa' che abbiamo sempre presente
il grande insegnamento della sua passione,
per partecipare alla gloria della risurrezione.

*Ciascuno traccia su di sé il segno di croce
mentre la guida prosegue.*

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.
Amen.

AFFIDIAMOCI ALLA PROTEZIONE DELLA MADONNA

Si può concludere con l'antifona mariana

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi
che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO SECONDO MATTEO 27,11-54

Indicazioni per la lettura dialogata: ✘ = Gesù; C = Cronista; A = Altri personaggi

C In quel tempo, Gesù comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo:

A *«Sei tu il re dei Giudei?».*

C Gesù rispose:

✘ *«Tu lo dici».*

C E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse:

A *«Non senti quante testimonianze portano contro di te?».*

C Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse:

A *«Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?».*

C Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire:

A *«Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».*

C Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro:

A *«Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?».*

C Quelli risposero:

A *«Barabba!».*

C Chiese loro Pilato:

A *«Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?».*

C Tutti risposero:

A *«Sia crocifisso!».*

C Ed egli disse:

A *«Ma che male ha fatto?».*

C Essi allora gridavano più forte:

A *«Sia crocifisso!».*

C Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo:

A *«Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!».*

C E tutto il popolo rispose:

A *«Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli».*

C Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano:

A *«Salve, re dei Giudei!».*

C Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere.

Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo:

A *«Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!».*

C Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano:

A *«Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!».*

C Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce:

✘ *«Eli, Eli, lemà sabactàni?».*

C che significa:

✘ *«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».*

C Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano:

A *«Costui chiama Elia».*

C E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano:

A *«Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!».*

C Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Qui si genuflette e si fa una breve pausa

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano:

A *«Davvero costui era Figlio di Dio!».*

UN APPROFONDIMENTO

MEDITAZIONE

Anna Carotenuto

Una settimana particolare

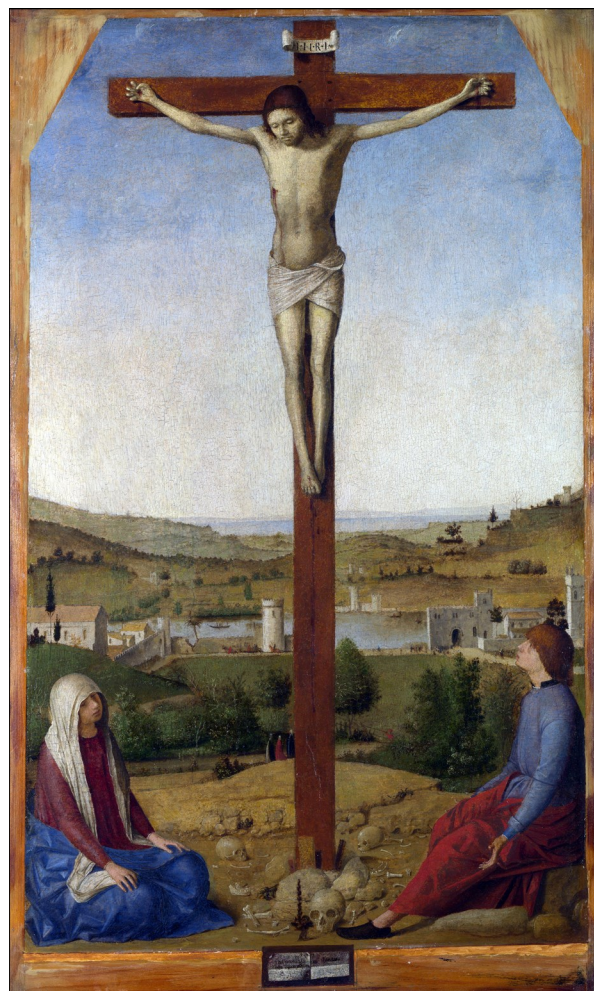
La domenica delle palme dà inizio alla *Hebdomada maior*: la Settimana Santa. È il periodo più importante di tutto l'anno liturgico; si fa memoriale dell'azione redentiva del Figlio di Dio, il quale *pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo [...] umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce [...] per questo Dio lo esaltò.*

La croce salvazione del Figlio di Dio

L'inno ai Filippesi 2, 6-11, che la Liturgia ci propone, presenta la croce come l'esaltazione, la glorificazione del Cristo. Quel Legno è il luogo di sintesi tra la discesa umiliante del Figlio di Dio e l'esaltazione trionfale della Resurrezione. L'inno paolino si fonda tutto su questa duplice dimensione: umanità e divinità, discesa e ascesa, morte e resurrezione.

Un'opera d'arte che dà forma e colore a questa Parola di Dio è la Crocifissione di Antonello da Messina. Un olio su tela dipinto nel 1475 e custodito alla National Gallery di Londra.

Una raffigurazione estremamente equilibrata raffigura in primo piano la croce di Cristo; ai lati Maria e Giovanni che contemplano la scena silenziosamente. In lontananza le tre Marie. Il Figlio di Dio si abbassa alla morte di croce ma, proprio in quell'istante estremo, non perde la sua dignità divina, anzi esalta la mortalità umana. Il pittore riesce a rendere questa verità di fede con un espediente tecnico: abbassa il punto di fuga del paesaggio in lontananza esaltando così, per effetto ottico, ancora di più la croce. Il Dio incarnato muore, ma il suo corpo è posto



visivamente oltre il suolo, già nell'alto dei cieli.

L'artista messinese rende ancora più evidente questo concetto costruendo la raffigurazione in sezione aurea. (Quest'ultima, utilizzata dai pittori rinascimentali come strumento per raggiungere la perfezione estetica, fu chiamata dal suo teorizzatore, Luca Pacioli, la *Divina proporzione*, perché rimandava alla caratteristiche divine). L'osservatore vede il Figlio di Dio in Croce che si umilia precipitando nelle tenebre abissali della morte, ma la perfezione estetica di cui il quadro gode, richiama un'altra Perfezione, un'altra Bellezza, quella divina. Da quella cima del Golgota ha inizio la glorificazione Pasquale del Cristo risorto!

www.guardarelaparola.it



Diocesi di Nola - Ufficio Liturgico